

Bianconeri svogliati, gli ottimi emiliani pareggiano nel finale. Palo di Luiso

■ PIACENZA. Bella storia: la Juventus vince anche quando pareggia. In un giorno di scarsa voglia, infatti, la squadra di Marcello Lippi rimedia un pareggio a Piacenza: eppure, basta e avanza per allungare il passo e trascorrere un Natale spensierato. E visto che se continua così sarà scudetto con largo anticipo, la questione è un'altra: grande la Juve o brocche le altre? Domanda interessante. Intanto, il Piacenza ringrazia: un punto non fa la felicità, ma fa vivere meglio. Certo, l'Atalanta incalza, ma la squadra di Mutti gioca bene e non ha paura di nessuno (da queste parti hanno perso Milan e Vicenza, solo la Lazio ha fatto la voce grossa). Morale, si può sperare in un bel miracolo-bis. Ovvero, salvezza. Non sarebbe uno scandalo, anzi visto che da queste parti il made in Italy continua a tirare, il fatto è incoraggiante.

Partita così così: certo, non ha scaldato il cuore. Non sarebbe stata cosa sgradita in una giornata da buttare nel cestino (il cielo ha ondeggiato tra il color cemento e il bianco sporco, da alzare le tapparelle al mattino e rituffarsi nel letto, disperati), epperò tant'è. Tanta corsa, soprattutto da parte del Piacenza, qualche ignobile randellata (Tacchinardi, espulso), qualche colpo di genio (Piovani), un po' di cavalcate di quello splendido puledro che è Alen Boksic, e poi, onore alla panchina.

Già: i gol sono stati firmati da due signori che per oltre mezza partita hanno recitato da spettatori: Padovano e Delli Carri. Due reti anche simili, nell'azione (due calci da fermo) e nell'esecuzione (due zuccate). Su quella di Padovano, minuto numero 58, c'è anche stato il sospetto di un ulteriore tocco da parte di Lucci. Punizione calciata da Zidane, stacco maestoso di Padovano e Taibi nella polvere. Per la cronaca, era il primo tocco rifilato al pallone da parte di Padovano, che da una manciata di secondi aveva sostituito Di Livio. Negli spogliatoi, l'attaccante juventino ha reclamato la sua firma, Lucci gli ha dato ragione. Nessun ombra, invece, sul tocco di cabeza di Delli Carri, minuto 83 e calcio d'angolo disegnato da Piovani. La testa di Delli Carri è stata un martello, Peruzzi si è inchinato, 1-1, e Delli Carri con il sorriso largo per il secondo gol in serie A della sua carriera, perché viene dal Torino e perché in tribuna c'era papà. La dedica? A tutta la famiglia, come conviene a un bravo figliolo italiano.

Pareggio giusto. La Juventus ha cercato di giocare «alta», ovvero cercando il pressing a centrocampo e facendo sfiancare Boksic nei consueti corpo a corpo con la difesa avversaria. È mancato però Del Piero, Zidane aveva la luna di traverso e Tacchinardi non ha i tempi né la saggezza del francese Deschamps, squalificato. Il Piacenza è stato abilissimo a proporre un calcio molto efficace: chiusura a riccio e veloci contropiede (o ripartenze, fate voi). Una bella scacchiera, quella biancorossa: Lucci dietro a



Delli Carri segna il gol del pareggio del Piacenza

Il Piacenza non s'arrende La Juve costretta al pari

A giochi fatti la Juve si accontenta, e, tutto sommato va bene così anche per il volonteroso Piacenza che strappa ai primi della classe qualche speranza in più nella corsa alla salvezza. E la partita questa volta la decidono i rincalzi.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

tutti, due marcatori (Polonia su Del Piero e Conte su Boksic), due centrocampisti esteri (Tramezzani e Valoti), due centrali (Pari e Scienza), due ali (Piovani e Di Francesco), un attaccante (Luiso). La migliore occasione del primo tempo è stata proprio a favore del Piacenza, verso la mezz'ora, quando Piovani si è inserito in un dialogo balbettante tra Tacchinardi e Ferrara, e ha cercato di beffare Peruzzi, lanciato

in uscita verso il centrocampo. Il pallone ha sfiorato il palo.

Nella ripresa, i gol. Tra di loro, un palo di Luiso al 64', un tiro assassino di Piovani (bravissimo Peruzzi), l'ultimo quarto d'ora con il Piacenza alla carica e la Juve piegata sulle ginocchia, in dieci per l'espulsione di Tacchinardi. L'1-1 è stato consegnato ai posteri. Nessuno potrà affermare che è stata commessa un'ingiustizia.

Piacenza

1 retti), Piovani, Luiso. (12 Marcon, 3 Brioschi, 4 Macoppi, 8 Valtolina).

Juventus

1 ksic, Del Piero (23' st Lombardo). (12 Rampulla, 5 Porri, 13 Juliano, 15 C.Vieri).

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
NOTE: recuperi: 1' e 5'. Angoli: 6-4 per la Juventus. Giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Dimas, Valoti, Tacchinardi, Jugovic, Pari, Conte, tutti per gioco scorretto; Lucci, per proteste. Espulso Tacchinardi al 30' st per somma di ammonizioni. Al 25' st Conte uscito per infortunio.

Taibi, Polonia, Conte (26' st Delli Carri), Lucci, Tramezzani (16' st Tentoni), Di Francesco, Valoti, Pari, Scienza (30' st Mocchi, 8 Valtolina).

Peruzzi, Torricelli, Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio (13' st Padovano), Tacchinardi, Zidane (32' st Pessotto), Jugovic, Boksic, Del Piero (23' st Lombardo). (12 Rampulla, 5 Porri, 13 Juliano, 15 C.Vieri).

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
NOTE: recuperi: 1' e 5'. Angoli: 6-4 per la Juventus. Giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Dimas, Valoti, Tacchinardi, Jugovic, Pari, Conte, tutti per gioco scorretto; Lucci, per proteste. Espulso Tacchinardi al 30' st per somma di ammonizioni. Al 25' st Conte uscito per infortunio.

LE PAGELLE

Delli Carri sale in cattedra Tacchinardi ultimo della classe

PIACENZA

Taibi 5,5: sorpreso dal colpo di testa di Padovano. Per il resto, poca roba, ma dai rinvii e da un errore commesso nel primo tempo su legnata da lontano di Di Livio, si deduce che non era particolarmente ispirato.

Polonia 6,5: sulle orme di Del Piero. Non gli dà tregua. Non lo fa respirare. E stravince il duello col rivale.

Tramezzani 5,5: piedi da fabbro, ma grande forza fisica e molta buona volontà. Esce al 61', entra **Tentoni 5,5:** dovrebbe dare qualcosa in più all'attacco nell'assalto al pareggio. Dovrebbe. Appunto. Si nota solo per la stazza.

Di Francesco 6: ecco uno che, se migliorerà nel tocco, da grande potrà combinare qualcosa di buono. Dicono che nel suo futuro c'è la Roma: auguri. Tra i migliori nel primo tempo, meno tonico nella ripresa dove chiude da laterale sinistro.

Conte 6: duello di forza con Boksic. Il croato è un toro scatenato, ma il "rosco" non sfugge. Si fa male, dal 71 **Delli Carri 6:** un colpo di testa (la sua specialità) e il Piacenza conquista il pareggio. Il bel regalo di Natale di un panchinaro fisso. Un passato nel Torino: solo un caso che segni proprio lui? In quella zuccata, in effetti, c'è molta rabbia.

Lucci 6: libero vecchia maniera. Dà molta sicurezza. Sfiora il tocco di testa di Padovano che fa gol, ma non ha colpo.

Valoti 6: lottatore e portatore di boracce. Corre sino al 96', ovvero fino al triplice fischio del modesto Raccaluto.

Pari 6: vecchio pirata dei campi di calcio. Ha 34 anni, le gambe talvolta cigolano, ma la voglia c'è ancora. Nella parte finale della partita arranca e deve affidarsi al mestiere.

Luiso 6: ha ragione Mutti: sbaglia i gol facili. Come quello che si fa palo al 64'. Però tiene sul chi vive la difesa juventina.

Scienza 5: l'unico in ombra. Praticamente inesistente. Dal 75' **Moretti sv:** ha un bel tocco, il romano, però il fisico è gracile e contro una squadra di caterpillar come la Juve per lui è difficile anche giocare solo uno specchio di partita.

Piovani 6,5: ha il talento puro tra i piedi. Esibisce doppi passi, dribbling e veroniche, ma talvolta esagera. Si mangia un gol proprio perché cerca la "storia". Però è proprio bravo. Avrebbe anche un po' di carattere, sarebbe un grande campione. □ S.B.

JUVENTUS

Peruzzi 6: il gol di Delli Carri è imparabile. Luiso lo grazia. Piovani, quando esce a trenta metri dalla porta, vede quanto è grosso e se la fa sotto. Poi? Poi basta, ma Angelone si guadagna la pagnotta.

Ferrara 6: si fa saltare almeno un paio di volte da Piovani. Graziato dall'arbitro quando colpisce di mano (fallo volontario) il pallone.

Dimas 5: dicono di lui: ha un buon tocco. Sarà: a Piacenza non ce ne siamo accorti. In difesa è un disastro: Di Francesco nel primo tempo e Piovani nella ripresa lo saltano come fanno gli sciatori con i paletti. Quando vedi certa gente sui campi di serie A, viene spontaneo affermare «Mannaggia Bosman». Il quale, poveraccio, ha sconvolto il calcio senza aver mai pensato di essere un rivoluzionario.

Tacchinardi 4: ha il «mal di fallo», nel senso che se non picchia almeno una volta non è contento. Stavolta picchia due volte e finisce la corsa con un bel cartellino rosso sotto il naso. Deve frenare i bollori, il ragazzo, e possibilmente pensare al pallone.

Torricelli 6: dalle sue parti si aggira Piovani e quindi non è giornata tranquilla. Spinge poco. Molto giudizioso.

Montero 6,5: un signor libero. Non commette neppure un fallo, tiene alta la difesa, è l'unico che non perde la testa quando nei minuti conclusivi il Piacenza getta il cuore oltre l'ostacolo. Bel giocatore, la Juventus sta affinando il carattere.

Di Livio 5,5: ricama qualche bel cross, ma ha i muscoli stanchi. Dal 57' Padovano 6,5: al primo tocco, va in gol. Poi, fallisce il raddoppio. Alla sua maniera: da solo davanti al portiere avversario.

Jugovic 5,5: non ha molta voglia e si vede. Corre tanto, ma tocca pochi palloni.

Boksic 6: quando parte alla carica, non lo ferma nessuno. Forza fisica bestiale, dribbling cattivo, peccato la solita pochezza al tiro. Possedesse anche la mira, sarebbe un replicante di Crujff. Nella ripresa, cala il passo perché l'influenza ha lasciato il segno.

Zidane 5,5: piedi educati, visione di gioco sovrappina, ma non è un trascinatore. Dal 77' **Pessotto sv.**

Del Piero 5: il peggiore della Juve insieme a Dimas. Giusta la sostituzione. Dal 68' Lombardo sv. □ S.B.

Montella, due gol, regala una vittoria «pesante» ai liguri che raggiungono Bologna e Inter al 4° posto

Stop al Vicenza, la Samp salta in alto

La Sampdoria non finisce di stupire. In punta di piedi, eccola battere il Vicenza dei miracoli e arpionare il quarto posto in classifica. Anche grazie ai gol di Montella, tornato a brillare dopo la lunga assenza per infortunio.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO CIPRIANI

■ GENOVA. Il prossimo anno alenerà il Blackburn, squadra inglese che naviga nei bassifondi della classifica. Per questo ieri in tribuna stampa al Luigi Ferraris c'era una rappresentanza scelta dell'associazione cronisti sportivi inglesi, taccuino e cappotone fumo di Londra, scesi a Marassi per osservare al lavoro mister Eriksson. E di conseguenza la sua Sampdoria. Così hanno visto una grande partita, giocata e vinta senza ombre dai blucerchiati, padroni del campo al di là del 2-1 finale. È successo che stavolta al Vicenza dell'euclideo Guidolin, davanti alle fulminanti giocate di Mancini e Montella, sono venute meno proprio le geometrie. «Capita», sorride a fatica il tecnico vicentino: la lezione di gioco subita in questo freddo

pomeriggio prenatalizio frena il cammino prodigioso della sua creatura. Se non dal punto di vista della classifica - anche osservando la stravaganza dei risultati delle altre grandi - per quello che riguarda alcune certezze insite nell'idea calcistica di Guidolin. Ieri le invenzioni di Montella e la velocità e l'aggressività del gioco della Samp, hanno fatto smarrire il Vicenza nei meandri della sua tattica, la tattica dell'agguato: attesa e zac, colpire al primo errore, dopo aver ammalato la squadra avversaria nelle maglie di un gioco insormontabile. Eriksson non è caduto nella rete. Ha messo in campo una squadra con tre punte e alla prima occasione i suoi hanno fatto centro. Il gol è arrivato subito, al 16' con un gran tiro in diagonale

di Montella da destra verso sinistra. Neanche il tempo di riordinare la rete del ragno biancorosso (ieri in nero), ed ecco il raddoppio, sempre dello scatenato Montella. Un'azione fulminea. Mancini a centrocampo dà a Veron che in verticale spedisce la sfera a Montella e il ragazzino tira il secondo siluro verso il povero Mondini. A quel punto, quando Murgita e i suoi dovevano prendere ad attaccare, per tentare qualcosa, la vera tegola su Guidolin: in uno scontro di gioco si fa male Maini. E addio linee geometriche da finalizzare, più concretamente, in rete...

La Samp ha continuato ad attaccare con determinazione feroce. Se non altro per far fare bella figura Oltremarica a Eriksson. Montella si è messo a cercare la tripla in tutti i modi, infilandosi tra gli avversari, facendo impazzire la linea difensiva vicentina. E con gli uomini di Guidolin alle corde, quasi rassegnati a subire ancora, è intervenuta l'antica tendenza all'estetismo che ha caratterizzato nel corso degli anni i blucerchiati. In campo si è vista l'accademia-Samp. Tocchi di prima, deliziosi. Tacchettini e altre prodezze, molte delle quali firmate Mancini, il chiacchierone in bermuda bianchi. L'attaccante più dialettico del-

Sampdoria

2 cini, Carparelli (49' st Iacopino). (12 Sereni, 3 Evani, 19 Vergassola, 24 Dieng).

Vicenza

1 Otero, Murgita. (22 Brivio, 11 Cornacchini, 14 Sotgia, 18 Amerini).

ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: nel pt 15' e 25' Montella, nel st 37' Otero su rigore.
NOTE: angoli: 11 a 1 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 5'. Giornata grigia e piovosa, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 24 mila. Ammoniti: Mannini, Di Carlo e Beghetto per gioco scorretto, Lopez per proteste e Mihajlovic per comportamento non regolamentare.

Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi, Franceschetti, Veron, Laigle (50' st Invernizzi), Montella (33' st Salsano), Mancini, Carparelli (49' st Iacopino). (12 Sereni, 3 Evani, 19 Vergassola, 24 Dieng).

Mondini, Sartor, Belotti, Lopez, Viviani (20' st Mendez), Di Carlo, Beghetto, Maini (32' pt Rossi), Ambrosetti (10' st Iannuzzi).

Otero, Murgita. (22 Brivio, 11 Cornacchini, 14 Sotgia, 18 Amerini).
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: nel pt 15' e 25' Montella, nel st 37' Otero su rigore.
NOTE: angoli: 11 a 1 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 5'. Giornata grigia e piovosa, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 24 mila. Ammoniti: Mannini, Di Carlo e Beghetto per gioco scorretto, Lopez per proteste e Mihajlovic per comportamento non regolamentare.

la serie A. Insomma, niente terzo gol, nonostante la spinta continua di Pesaresi sulla fascia sinistra e le invenzioni di Veron. Così il buon Guidolin ha approfittato della poca concretezza della Sampdoria per tentare il tutto per tutto, ossia il miracolo, visto come erano andate le cose fino a quel punto. Fuori Ambrosetti e Viviani in giornata alla camomilla, dentro Iannuzzi e Mendez. A quel punto l'infreddolito Di Carlo ha ripreso a tessere palloni su palloni, spuntando in ogni luogo del campo. Dall'altra parte della barricata, con il pubblico in



Il secondo gol di Montella

delirio, questa mutazione non è stata avvertita. Così sono proseguiti gli esercizi di stile. Fino a quando l'arbitro, non sempre attento c'è da dire, ha fischiato un fallo da rigore di Pesaresi su Rossi. Otero si è stracchiato dopo il lungo sonno e ha spedito in rete. Era l'83'. Strano, ma vero. Solo a quel punto è cominciata la partita del Vicenza che ha cominciato a premere con il velocista Sartor e con Beghetto ai lati, cercando il colpo gobbo di Otero e Murgita. Finale infinito e

sofferto, con Mancini che fa arrabbiare i compagni perché si mette a dribblare ai limiti della sua area, con il giovane Carparelli che si mangia il gol della sicurezza al 93' con il cobra-Vicenza in agguato, pronto alla grande beffa. Che, stavolta, non è arrivata. Per la soddisfazione di tale Ralph, giornalista del Telegraph e tifoso del Blackburn, soddisfatto dell'arrivo di Eriksson. Ma che lo sarebbe di più se con lui arrivasse anche Montella.